

# Giovanna Baraldi: "Siamo un unico ospedale, con due presidi, il Santa Croce e il Carle, pari in tutto"

La prima sfida affrontata dal direttore generale, far passare il concetto che Santa Croce e Carle sono un'unica struttura, costituita da due presidi di pari qualità, competenza e potenzialità. Di qui è nata anche qualche battaglia con i dipendenti recentemente balzata agli onori delle cronache: "Siamo stati obbligati, nell'ottica di una ristrutturazione di alcuni reparti, a spostare per sei mesi una trentina di letti di medicina generale dal Santa Croce al Carle, generando le proteste dei sindacati - ha spiegato -. Non posso ammettere che qualcuno si lamenti per 8 minuti di navetta per spostarsi da un presidio all'altro. Siamo un'unica struttura, con due presidi pari in tutto".

Il progetto ha puntato a rendere ciascuno dei due presidi il più efficiente possibile, in base alle sue caratteristiche: "Al Santa Croce ci sono quelle che chiamiamo attrezzature pesanti, vale a dire sale operatorie, sale parto, quelle di moderna concezione che inaugureremo il 23 aprile e la cui ristrutturazione è durata 4 anni, e la parte di chirurgia. Tut-

to questo non potrà mai essere spostato, mentre potrà esserlo tutto ciò che è 'leggero': personale sanitario, ecografo, o reparti come quelli già trasferiti, Diabetologia e Endocrinologia, Day Hospital e Day Service per le valutazioni pre-operatorie".

Alla base sempre lo stesso principio, razionalizzare. Così tutto ciò che ha a che fare con la salute femminile è stato accorpato nel Centro per la Salute della Donna ed è rimasto al Santa Croce per essere vicino al Pronto Soccorso dell'ostetricia e Pediatria. "Credo nell'accorpamento - ha spiegato -. Mettere insieme reparti e personale che si occupano di tematiche affini non solo è sostenibile dal punto di vista economico, ma anche permette una crescita di competenze dei professionisti e consente un servizio migliore".

Infine, alla domanda se Cuneo meriti un ospedale unico e se una politica sanitaria a livello regionale che sta andando in un'altra direzione abbia finito per negarglielo, la Baraldi risponde: "Credo che il futuro non possa permettersi in-

vestimenti non sostenibili. Per realizzare un nuovo ospedale serve un pensiero strategico preciso, perché è necessario costruire strutture flessibili e in grado di rispondere alle esigenze del futuro, senza rischiare di essere inaugurate già obsolete. Questa provincia può avere la forza politica, sociale e sanitaria per esprimere il valore di un ospedale unico per adulti, che assorba anche posti letto dislocati in luoghi diversi".